

LA CISL PRONTA AL CONFRONTO ANCHE CON IL MINISTRO DI MAIO SUI LAVORATORI DELLA "GIG ECONOMY"

# Sbarra: «Contrattazione per tutelare i riders»

**C**ostruire nuove certezze contrattuali per elevare le tutele di migliaia di lavoratori. Rimuovere le zone grigie di interpretazione sulla natura delle prestazioni, e aprire una strada negoziale che porti subito a risultati tangibili. Individuare un campo di lavoro partecipato da istituzioni, sindacato e imprese per dare un futuro dignitoso a chi opera nell'anello debole della new economy. Queste le linee su cui la **Cisl** è impegnata per rispondere alle nuove e incalzanti esigenze degli addetti della gig-economy, l'economia dei lavori iper-flessibili legati alle piattaforme digitali. A parlarne con *Il Dubbio* è il segretario generale aggiunto della **Cisl**, **Luigi Sbarra** che richiama l'urgenza di realizzare in brevissimo tempo nuove e concrete tutele i circa 8 mila lavoratori coinvolti in questo segmento del mercato del lavoro del lavoro.

«Sono donne e uomini che non vedono ancora riconosciute tutele generali minime in termini di salario, malattia, riposo, ferie e infortuni, definizione di un orario massimo giornaliero e settimanale, gestione delle assicurazioni previdenziali e infortunistiche», sottolinea Sbarra. La rete di protezione deve rispondere anzitutto a queste esigenze, «anche attraverso un sistema mutualistico bilaterale che, sulla base di un piccola quota per prestazione, finanzia economicamente il rafforzamento delle coperture». Se per ogni consegna «10 centesimi del costo fossero destinati ad un fondo gestito in maniera bilaterale, si potrebbero erogare molte prestazioni di welfare, formazione e integrazioni a chi lavora». Ancora, si può immaginare un «sistema di tutele crescenti che, a secondo dell'intensità della prestazione offerta dal lavoratore, dia risposte su misura». È ovvio infatti che «chi opera ogni giorno ha bisogni molto diversi, sia in qualità che in quantità, rispetto a chi lavora solo nel fine settimana».

In tema di retribuzione, si tratta per la **Cisl** di «individuare un meccanismo che, pur mantenendo centrale la remunerazione a prestazione, garantisca, in condizione di normale attività lavorativa, un compenso minimo non inferiore

a quello dei Contratti di categoria stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, incluse le maggiorazioni per le prestazioni offerte nelle festività e di notte». Fondamentale, poi, la partita su salute e sicurezza, alla quale va dato sbocco con l'applicazione di norme che prevedono per il datore di lavoro «la definizione di un sistema di assicurazione contro infortuni, malattie e coinvolgimento terzi». Per arrivare a soluzioni tangibili, dobbiamo «passare dalle buone pratiche locali a un accordo quadro nazionale, con un tavolo che coinvolga sindacato e aziende interessate, e che veda il ministero del Lavoro protagonista. La normalizzazione del settore va supportata ad esempio istituendo un albo pubblico che permetta di registrare tutte le piattaforme che forniscono lavoro». Ma soprattutto bisogna lavorare su relazioni industriali capaci di «aggregare, coinvolgere, legittimare tante persone che operano isolate, senza mai vedere un datore di lavoro o un caporeparto, come succede in ogni altro impiego. Una sfida che bisogna cogliere con regole agili, sostenibili, adatte sia al modello di azienda che alle esigenze del lavoratore, senza limitarsi a ricalcare modelli contrattuali di stampo taylorista». La **Cisl** «saluta con favore» la volontà espressa dal ministro del Lavoro Di Maio di dare risposte a questa nuova area del lavoro, a patto che a tale annuncio corrisponda «un'azione volta a dare valore e affidamento alla partecipazione sociale, scongiurando ad esempio un intervento per decreto sul salario minimo legale, che creerebbe ripercussioni molto pesanti sotto il profilo contrattuale». La parte pubblica può e deve intestarsi «il tema dell'estensione dell'indennità di disoccupazione, di una maggiore protezione in caso di maternità, malattia e infortunio, del miglioramento delle prestazioni previdenziali della gestione Separata Inps». Per il resto, serve «un tavolo di confronto dal quale costruire accordi sindacali nazionali. Questo chiediamo al nuovo Esecutivo. È un'opportunità che riguarda tutti: istituzioni, mondo del lavoro e dell'impresa: solo insieme potremo creare soluzioni eque e durature».

